Anno IX — Lunedì 26 Ottobre 1874 — N. 255.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Dopo avere respinto un bene che dall'Italia poteva venirle nel principe lealmente costituzionale a lei richiesto ed ottenuto, la Spagna pare destinata ad offrire alla nostra Nazione un costante esempio dei pericoli a cui andrebbe incontro, anzi della dissoluzione inevitabile, se l'imitasse in quel parteggiare, che ha per conseguenza la guerra civile perpetuata e l'alternarsi di molti rovinosi ed umilianti despotismi. Serrano, dopo avere mendicato in tutta Europa un riconoscimento, che avrebbe sembrato dovergli aggiungere forza a vincere il pretendente, non è riuscito ad altro, se non a mettere in vista la sua impotenza. Ha fatto al Governo francese una recriminazione, la quale, per quanto potesse parere giusta, era nelle sue forme così eccessiva, che nella pubblica opinione produsse un effetto contrario al divisato. Parve generalmente che tanto orgoglio spagnuolo non fosse punto giustificato. Si disse, e da imparziali, che se quel linguaggio proveniva dall'appoggio avuto e dalla spinta forse di Bismarck, era un'audacia, più che altro, vigliacca, che poteva tornare di peggior danno alla Spagna ferendo eccessivamente l'amor proprio francese; e che, se poi Serrano l'aveva fatta di suo capo, come avviene sovente all'orgoglio spagnuolo, che somiglia troppo a quello d'un gentiluomo di razza scaduta, che chiede la elemosina come un suo diritto, dava miserando spettacolo dell'impotenza a cui i partiti avevano condotto la Spagna.

Sembra difatti, che colà tutti cospirino contro la Nazione e per far desiderare piuttosto l'antico assolutismo, che non l'anarchia presente. Guai, se il pretendente non fosse un inetto anch'egli e se i suoi partigiani non fossero peggiori di lui e se la reazione europea che lo sostiene non fosse a tutto il mondo invisa! Don Carlos a quest'ora dominerebbe la Spagna. Ma costui, che continua nella terza generazione a pretendere un trono, cui deve conquistare col far guerra alla Nazione sulla quale agogna di dominare, va disgustando tutti i suoi partigiani e soprattutto i popoli che parevano dover sostenerlo e che si pentono assai di aver lasciato turbare la loro pace. Adesso riceve nel suo campo altri principi delle diverse famiglie di Borboni spodestati, mettendo così tutti sull'avviso, che cotesta stirpe, cacciata da tutti i troni per la sua slealtà verso i Popoli, cui non seppe e non volle reggere colla libertà, è fatalmente legata ai reazionarii di tutta Europa; cosicchè tutte le libere Nazioni sono interessate a distruggere dovunque si trovi la mala semente. Dopo avere tentato, secondo le predizioni della stampa clericale, di rissuscitare un brigantaggio politico nell'Italia meridionale, mandò la reazione i suoi arruolatori del *sacro cuore* a raccogliere uomini e danari anche in Italia e nella stessa Roma. Quell'obolo cui un Clero o fanatico, o cieco e cospirante ai proprii danni, sottrae ai bisogni del povero, va in parte a sostenere la guerra fratricida della Spagna, sposata da tutti i reazionarii come causa loro propria.

Indicano così il dover suo al Governo italiano di sopravegliare a quelle associazioni, che sotto la veste di setta religiosa, cospirano contro ai Popoli, e fanno causa comune col partito del disordine, con tutte le maffie e camorre e sette ladre, sanguinarie e sovertitrici, di cui il processo degli accoltellatori di Ravenna offre un saggio orribile.

Ma tutti costoro non potranno ricondurre le Nazioni un secolo indietro. Tutto quello che potrebbero fare sarebbe di produrre il disordine come nella Spagna. Non dovunque però il terreno è così propizio per essi. Lo vediamo anche nella Francia, dove ogni partito potrebbe avere speranza di vincere, fuorchè il legittimista, col voto della Nazione. Anche nelle ultime elezioni questo partito apparve in una piccola minoranza dinanzi ai repubblicani, settennalisti e bonapartisti. In quanto all'Italia sarebbe schiacciato il giorno in cui volesse venire a vie di fatto. Scelsero la Spagna a campo delle loro gesta, perchè sanno che colà diventarono dei pari impossibili una Monarchia costituzionale ed una Repubblica ordinata. Colà i costituzionali veri sono vinti colla abdicazione di Amedeo, e con lui diventò impossibile ogni re chiamato dal di fuori, mentre l'Alfonso non sarebbe che un ritorno alle fallacie del vituperevole regno d'Isabella ed i repubblicani perdettero la loro causa colle intemperanze di Cartagena e colla incapacità de' loro capi veri Salmeron, Pi y Margall e soprattutto di quel retore e dottrinario di Castellar, che va a fare propaganda repubblicana per il mondo, dopo i miseri saggi ch'ei diede e dopo avere abbandonata la Spagna al militarismo che non sa reggersi se non con una dittatura crollante, minata da altri aspiranti. Come sono discordi tra loro i capi militari di Don Carlos, così lo sono quelli di Serrano e cospirano tutti, e sono in sospetto persino d'indugiare a bello studio le fazioni militari. Di qui l'impotenza anche del Governo di Madrid a soffocare il brigantaggio carlista delle Provincie settentrionali.

Da ciò vedano gl'Italiani, se hanno ragione di rallegrarsi di avere alla testa un principe leale nel mantenere le pubbliche libertà, come fu campione della patria cui ridusse a unità, di possedere un esercito bene disciplinato, di soffocare le sette che cospirano ai danni della Nazione, di procedere con severità contro coloro che minacciano la sicurezza delle persone.

Noi abbiamo anche questa settimana letto nella stampa inglese degli articoli, nei quali coll'esempio di sè medesimi, invitavasi il Governo italiano anche con mezzi eccezionali a togliere di mezzo l'impunità degli offensori della legge ed a liberare le provincie affette da quel terrorismo con cui costoro s'imponevano ai migliori. I nostri uomini di Stato ben fecero nei discorsi elettorali a mettere sopra ogni cosa la pubblica sicurezza, senza di cui non c'è libertà. Quella selvaggia ribellione ad ogni legge che in qualche provincia ci minaccia d'una imitazione della Spagna, deve essere domata ad ogni costo.

Anche il credito finanziario è a questo patto; poichè presso alle Nazioni libere ed ordinate noi perdiamo di credito assai per l'idea che si fanno, peggiore forse del vero, di questa nostra piaga rimastaci quale triste eredità de' Governi dispotici, che si dividevano l'Italia. Il giorno in cui il Governo italiano abbia soppressa questa piaga e disperso le sette e fatto da tutti rispettare la legge cui la Nazione fa a sè stessa, anche la sua situazione finanziaria sarà migliorata d'assai.

Ma essa si va migliorando già anche per il proposito dei nostri uomini di Stato, il quale si va accomunando a tutto il Corpo elettorale ed in tutta la stampa si manifesta, di vincere ad ogni costo quel *deficit*, che da un illustre statista inglese, il Gladstone, fu chiamato l'unico e pericoloso nostro nemico. Gli uomini più saggi e pratici e moderati manifestarono nell'occasione delle elezioni le loro idee, e si può dire, che la pubblica opinione siasi formata in Italia sana e concludente.

Si è veduto il vuoto di certe declamazioni e ripetizioni, e gli uomini pratici si sono dimostrati pur quelli, che nel condurre la cosa pubblica fra tante difficoltà ci hanno condotti fin presso a quella stabilità di ordini amministrativi, liberi ed unitarii, che devono essere il risultato della comune cooperazione dei migliori e lasciarci campo in appresso a svolgere tutta la nostra attività produttiva ed intellettuale.

Per quanto i partiti avidi di potere ed ineducati ad esso lavorino da tanto tempo a screditare la Nazione presso sè medesima e presso gli altri e ad aggravare le difficoltà nostre, non sono riusciti e non riusciranno mai a far perdere alla Nazione la coscienza del vero e quel buon senso abituale, che fu sua guida e che ci condurrà a riva. Noi lo vediamo anche nelle elezioni generali, che per solito agitano fino nel profondo la pubblica opinione. Per quante intemperanze in simili occasioni si commettano dai partiti estremi, noi vediamo che la Nazione resta incrollabile nella sua fede e comprende che la sua salute dipende dall'accrescere forza ed autorità a quella falange che sola può correggere e migliorare la nostra amministrazione, perchè ne conobbe alla prova i difetti e che per progredire vuole conservare.

Un episodio significante questa settimana fu la lettera del Dupanloup a Minghetti, la quale non piace alla stampa clericale che vede in essa una proposta di conciliazione cui respinge con ira e dice sperar vedere condannata dal Papa, e fa ridere la liberale per gli spropositi che, nella sua doppia qualità di scrittore partigiano francese e di prete, dice questo volubile vescovo, in questo solo costante di avversare l'Italia e di pretendere a proteggere la Corte del Vaticano. I suoi spropositi e le sue, fossero pure involontarie, menzogne, servono bene alla confutazione di lui medesimo; la sua pretesa di mettere le guarentigie offerte dall'Italia al papa sotto una specie di protettorato delle potenze europee, mostra, che oramai nel campo clericale si dispera d'ogni ajuto di fuori. Questo chiedere al Minghetti ministro del Regno d'Italia una conciliazione ed una conferma europea di ciò che l'Italia ha già decretato, prova che anche questo focoso vescovo e partigiano del potere temporale, non vede più speranza per esso e che, sia pure suo malgrado, riconosce il Regno d'Italia.

Ma l'Italia, senza il bisogno di chiamare altre potenze ad esercitare un sindacato in casa sua, manterrà le sue generose concessioni al papato; e se qualcosa può far temere al Dupanloup che la Nazione si stanchi di tanta sua generosità, lo cerchi nella pervicace ostilità della Corte Vaticana e de' suoi partigiani e di tutta la stampa clericale contro l'esistenza stessa della Nazione.

In Italia si approfitterà del bismarckismo, ma non si andrà fin là. Tutti vedono però che anche presso di noi è oramai d'una pari urgenza alla quistione finanziaria ed amministrativa, quella di mettere il Clero al suo posto e di non patire, che nessuno cospiri contro alla esistenza della Nazione e faccia causa comune co' suoi nemici. La quistione chiesastica ha fatto capolino anche nei discorsi elettorali e domanda per essa una soluzione.

Merita di essere notata una recente pubblicazione del padre Curci gesuita, dalla quale apparisce, che bisogna oramai rinunziare alla restaurazione del temporale, la cui caduta sarà anzi mezzo di purificare la Chiesa. Egli non vede alcuna speranza per la restaurazione dalla parte della Francia e della Spagna, e gli sembra di vedere in lega tra loro Germania, Russia ed Inghilterra e considera che se gli Italiani d'adesso sono quelli educati ne' beati tempi, da vescovi, preti e frati tutti d'accordo ed in nulla impediti nel loro scopi, ben peggio sarà in appresso; per cui è tempo di non attendere da Dio i miracoli, ma di adoperarsi a fare il bene accettando i fatti che non saranno passeggieri, ma stabili. Gli stessi segni di stanchezza apparirono da ultimo in alcuni fogli clericali ed in opuscoli di preti che spingevano alle elezioni, onde ne venne la premura di coloro che tengono davvero prigione e nell'isolamento Pio IX di farlo dichiarare nel suo discorso alle lavandaie di Roma, che non era lecito di eleggere e farsi eleggere. La stampa clericale intransigente è questi giorni più che mai furiosa, e non *septies*, ma bensì *septuagies septies* offende colla solita odiosa provocante stoltezza ed impunità tutte le leggi. È ben vero, che essa si trova irritata per il richiamo dell'*Orenoque*, di quest'ultima protesta contro l'abolizione del temporale, ma gli stessi suoi furori, uniti alle disperazioni di altri, mostrano che oramai il sognato *trionfo*, la restaurazione del temporale per il fatto dell'Europa, come fu la restaurazione del 1815, è impossibile, dacchè la Provvidenza ha preso il partito di lasciar fare e lasciar passare la Nazione italiana come tutte le altre del mondo.

Quei furori sono anzi il segno più sicuro di un potere che cade e che si sente irremissibilmente perduto. Essi vorrebbero tutto distruggere e bruciare come fecero i comunisti di Parigi ridotti agli estremi, come fanno i Turchi, che massacrano i Montenegrini, provocando così le vendette di tutti i Cristiani. Questi sono fenomeni che appariscono nella storia ogni volta che cade qualcosa di vecchio, qualche potenza che non ha più in sè la ragione e la forza di esistere e deve cedere il posto a qualcosa di nuovo. Il temporale bestemmia e vaneggia: vuol dire che è morto.

Mentre si riconvocarono le Camere della Cisleitania e vedremo anche nella Germania rinata l'attività parlamentare, a fare un diversivo all'aspra contesa Bismarck-Arnim, continuano pur troppo le risse tra bianchi e neri in varie parti degli Stati-Uniti e la guerra civile al Rio della Plata, dove tanti interessi italiani sono impegnati. Le ultime notizie non sono ancora abbastanza rassicuranti e fanno pur troppo temere altri malanni a chiunque conosce il disordinato vivere delle Repubbliche spagnuole, che troppo bene imitano la madrepatria.

P. V.

DISCORSO DELL'ONOR. CASALINI.

Signori,

Tre anni fa in questi giorni stessi io venni a esporvi la condotta da me tenuta nella prima sessione in cui io avea l'onore di sedere in Parlamento.

Esporvi ora cosa fu fatto nelle due sessioni successive sarebbe opera lunga e inopportuna, perchè oggi conviene parlare della grande questione che lo scioglimento della Camera ha posta al paese. Voi d'altronde col rieleggermi un anno fa a vostro deputato dimostraste che la mia condotta era da voi approvata.

Accettai l'invito fattomi di venire a parlarvi della cosa pubblica, onde portare anch'io il mio concorso a codesta grande discussione dei comizi elettorali. Voi sapete già che io non ho un programma da sciorinare, io appartengo al Governo ed in nome del Governo il programma fu fatto dal suo capo, l'onorevole Minghetti. A questo programma fu contrapposto quello dell'opposizione dall'onorevole Nicotera. Ebbene, innanzi a voi, innanzi al paese io ho una cosa sola a dimostrare, che cioè il Governo e non l'opposizione merita la fiducia del paese.

L'onor. Nicotera volle parlare innanzi tutto di Finanza; era meglio che tacesse perchè dimostrò una volta di più la inettitudine dell'opposizione ad amministrare lo Stato.

Nessuna cosa cuoce più all'opposizione, che il Governo possa presentarsi al paese, mostrando che l'opera sua fu efficace, che le condizioni della Finanza sono migliorate per modo, che basta la volontà ferma di proseguire nella via percorsa per raggiungere il sospirato pareggio delle entrate con le spese. L'opposizione ha sempre combattuto tutto: vuole oggi ancora persuadere il paese che non ha scampo, se non si mette nelle sue mani; bisogna dunque che neghi il miglioramento delle Finanze annunziato dal Ministero.

Tutti i giornali ripeterono la favola di certi 88 milioni di arretrati inesigibili; e l'onorevole Nicotera, nel suo discorso-programma dell'opposizione, non seppe combattere meglio le previsioni del Governo.

L'onorevole Minghetti annunziò un disavanzo di 54 milioni, dunque l'onorevole Minghetti, è un poeta ed egli, l'onorevole Nicotera, *scrutando con occhio più esatto* nelle cifre del bilancio, trovò che dall'attivo si devono togliere 85 milioni (non più 88) di arretrati, i 25 milioni sperati dai nuovi provvedimenti di finanza, 40 milioni sognati di maggiore reddito delle imposte esistenti, in tutto una cifra di 150 milioni che *non avverandosi, in linguaggio di buona finanza deve chiamarsi disavanzo*. Tuttavia egli volle esser largo, regalò al Minghetti 50 milioni, gli rimase sempre un disavanzo innegabile, secondo lui, di 100 milioni che, aggiunti ai 54 riconosciuti dall'onorevole Minghetti, formano un disavanzo di 154.

L'onorevole Nicotera esordì col dichiarare che *non facea che attenersi ai documenti che aveva sott'occhi e se alcuno avesse desiderio di riscontrarli, egli li metteva a sua disposizione.*

Nessuno sarebbe stato più impacciato dell'on. Nicotera, se i suoi uditori lo avessero colto in parola e gli avessero chiesti dove erano i conti da lui esposti. Perchè nè gli 85 milioni di arretrati nè i 40 milioni di maggior reddito delle imposte nel bilancio non ci sono affatto. Ecco il documento citato dall'onorevole Nicotera, cioè il bilancio del 1875 presentato alla Presidenza della Camera dei deputati il 30 agosto 1873. Contiene due parti: il bilancio dell'anno prossimo, la situazione dei residui degli anni precedenti, materialmente divisi; il bilancio a sinistra, i residui a destra, e nel riassunto generale le due pagine a sinistra, 14 e 16 contengono il bilancio, le due pagine a destra 15 e 17 contengono i residui.

Ora gli 85 milioni sono i residui delle entrate straordinarie e trovansi fra i residui a pagina 15, colonna 7, mentre le somme dell'entrata e della spesa del 1875 sono nella colonna 4 a pagina 14 e 16. I 54 milioni del disavanzo previsto dall'onorevole Minghetti sono precisamente la differenza fra 1266 milioni di entrata e 1320 milioni di spesa della stessa colonna 4; invece gli 85 milioni di arretrati sommati ai 155 milioni di residui dell'entrata ordinaria fanno i 200 milioni di attivo contrapposto ai 127 di passivo nella colonna 7, totale dei residui, che presenta quindi una differenza attiva o avanzo di 73 milioni. Nessuna somma di questi residui entra nel bilancio, come nessuna somma del bilancio entra nei residui, l'uno indica quali attività e quali passività gli anni scorsi abbiano lasciato, l'altro espone quali nuove attività e nuove passività avrà l'anno prossimo.

Pare adunque che l'occhio *scrutatore* dell'onorevole Nicotera non sia tanto esatto, se perfino confonde cifre e colonne.

La seconda scoperta poi del suo *scrutare* è anche meno esatta, se è possibile. Il prospetto a pagina 18 e 19 dà la dimostrazione degli aumenti e delle diminuzioni che ridussero il *deficit* dai 79 ai 54 milioni. Eccoli: aumenti dipendenti da leggi e decreti approvati dopo la presentazione degli stati di prima previsione, 24 milioni e mezzo; dal prodotto dei francobolli di Stato, 25 milioni; da maggiori entrate veri-

ficatesi negli anni precedenti per lo sperato incremento dello sviluppo economico del paese, lire 259,000; da cause diverse, 6 milioni e 1[2. Totale milioni 56 e 2[3, dai quali si devono dedurre le diminuzioni dipendenti da minori entrate lire 278,460; da cause diverse, un milione e 1[3. Totale milioni 1 2[3. Così rimane un aumento di entrate di 55 milioni, dei quali 25, il prodotto dei francobolli di Stato, sono puramente figurativi, che si possono togliere e dall'entrata e dalla spesa; rimangono dunque soli 10 milioni di aumento di entrata, 24 1[2 per le nuove leggi, 5 1[3 per cause diverse, e lire 10,540 di quelle tali maggiori entrate per lo sperato incremento. Come mai si gonfiarono esse a 40 milioni sotto l'occhio *scrutatore* dell'on. Nicotera?

I 5 milioni di aumento per cause diverse sono quasi tutti assorbiti dall'aumento delle spese, laonde, a ridurre il *deficit* dai 79 milioni previsti prima ai 54 che mossero l'incredulità dell'onorevole Nicotera e dei suoi amici, rimangono soli 24 1[2, 25 a conto tondo, dipendenti dai provvedimenti finanziari votati nella sessione scorsa. Perchè mette in dubbio anche questi l'onorevole Nicotera! Egli entrò in una delle Commissioni che riferirono alla Camera, e con lui altri onorevoli deputati dell'opposizione; egli respinse coi suoi colleghi il progetto della nullità degli atti, egli si oppose all'estensione del monopolio dei tabacchi in Sicilia ed a qualche articolo delle altre proposte, ma in massima le *accettò, perchè volea le spese*, lo disse egli. I suoi colleghi dell'opposizione tennero la stessa condotta, e riferì ciascuno sopra un progetto di legge. Nè l'onorevole Nicotera, nè i suoi colleghi dell'opposizione misero in dubbio il prodotto della tassa sulla circolazione dei biglietti di Banca e delle leggi sulla ricchezza mobile, sui trasporti a grande e piccola velocità, sulla tassa di statistica, sul registro e bollo, ecc. Perchè dunque ora l'opposizione mette in dubbio che quelle leggi debbano rendere 25 milioni nel 1875 e più negli anni seguenti?

Lo dissi il perchè: all'opposizione nulla cuoce più che il Governo possa mostrare che l'opera sua fu efficace, e possa fare appello alla fiducia del paese col mostrare l'immenso progresso ottenuto. E quando dico Governo, non intendo solo l'attuale Ministero, ma i precedenti pure, che vigorosamente concorsero all'opera comune. Il disavanzo era di quasi 500 milioni al principio del Regno, voragine immensa, che si dovette colmare via via con prestiti, con vendite di beni, insomma con tutti i capitali che lo Stato possedeva o che il credito gli fornì. È follia credere che avrebbe potuto aumentare d'un tratto le entrate, tanto da bastare sole alle spese. Ma si pose la mano all'opera abbastanza presto, con coraggio, con vigore; e ad onta dell'aumento continuo delle spese per la costituzione militare ed economica del paese, e pei debiti che colmavano i disavanzi, la differenza fra le entrate e le spese andò via via scemando a 460 milioni nel 1862, 406 nel 1863, 431 nel 1864, 385 nel 1865; portata a 648 nel 1866 dalla guerra, ritorna a 386 nel 1867, scende a 289 nel 1868, e a 187 nel 1869; di nuovo aumentata a 307 dai preparativi guerreschi che i fatti del 1870 imposero; discende a 156 nel 1871, a 185 nel 1872; 115 nel 1873 e circa 80 milioni nel 1874; è prevista di 54 pel 1875.

Ecco il risultato di tante imposte coraggiosamente votate dal Parlamento, patriotticamente accettate e virilmente sopportate dal paese. Ma questo risultato è ben certo? Esaminiamolo con una critica un po' migliore, che non faccia l'opposizione. Abbiamo sott'occhio le entrate e le spese di quest'anno a tutto settembre; seguendone il movimento e paragonandolo colle previsioni, se ne possono trarre giudizi fondati. Ciò vale specialmente per le entrate, perchè il bilancio alle spese pone un limite assoluto, ma delle entrate si può fare soltanto la previsione. La imposta fondiaria è fissa e sicura, la ricchezza mobile, che si paga per ritenuta, è altrettanto determinata e sicura, quella per ruoli è in aumento continuo; i ruoli già fatti assicurano per quest'anno gli 85 milioni previsti; non è esagerata la speranza che la nuova legge ne aumenti il prodotto di soli 4 milioni; e nessuno d'altronde nella discussione impugnò questa previsione. Il macinato è in aumento soddisfacente. Ad onta dell'annata scarsa, la tassa liquidata nel primo semestre di quest'anno fu in aumento del 7 per cento sull'anno precedente; dopo il nuovo raccolto l'aumento fu maggiore, 700,000 lire in agosto, 800,000 in settembre; credo che la tassa raggiungerà i 67 milioni previsti quest'anno: credo che supererà i 70 previsti nel bilancio del 1875. Le tasse sugli affari presentano il cospicuo aumento di 6 milioni quest'anno finora, in proporzione supereranno la previsione, anzi darebbero fin da quest'anno più che non sia previsto pel venturo, ad onta che le nuove leggi vi abbiano ancora poca o nessuna influenza. Nelle tasse di produzione l'aumento per le nuove leggi fu valutato a 700,000 lire, e già quest'anno senza quelle havvi l'aumento circa della metà. Le dogane hanno un aumento di 3 milioni e promettono quest'anno stesso quasi i 99 milioni previsti pel 1875, benchè la tassa di statistica abbia agito per un solo semestre. I dazi di consumo sono fissi per abbuonamento. L'aumento previsto nelle privative dipende dall'aumento del canone dei tabacchi pel nuovo periodo, aumento che già fin d'ora si può valutare entro limiti precisi. Il lotto non permette previsioni molto ragionate, ma dai prodotti di quest'anno pare probabile il reddito previsto del venturo. Nel provento dei servizi pubblici si spera l'aumento di 4 milioni dalla soppressione della franchigia postale e dalle leggi sui pesi e misure, e sulle concessioni. L'aumento delle rendite demaniali dipende dal riscatto dei canali Cavour, che ha il suo riscontro nell'aumento della spesa. Finalmente sei milioni si avranno dalla vendita di titoli esteri posseduti dallo Stato, certi questi pure. Riassumendo, la previsione dell'entrata del 1875 in 1266 milioni non è esagerata; anzi è più ragionevole sperarla maggiore che temerla minore, quando nulla venga a mutare le condizioni del paese.

La spesa è in mano del Parlamento. Perchè non trasmodi, occorre quel potente freno: *A nuove spese, nuove entrate.* Se questo grido vincerà, se diventerà regola fissa al Parlamento, oh allora il *deficit* di 54 milioni non è la poesia derisa dall'opposizione, ma la è seria previsione di chi studiò seriamente lo stato della finanza!

(Continua)

ITALIA

Roma. Il Ministero dell'interno, con una Circolare, ha dato le norme generali per la istituzione di un ufficio speciale di Ragioneria nelle Prefetture allo scopo di studiare e trattare gli affari attinenti alla finanza ed alla contabilità dello Stato. A capo di questo ufficio di ragioneria vi sarà un solo ragioniere, e nelle prefetture più importanti potrà lo stesso ufficio di ragioneria dividersi in due sezioni, aventi ciascuna un capo, ma però sotto la unica direzione di un ragioniere.

ESTERO

Spagna. L'*Igualdad* aveva detto di aver delle lettere le quali provavano che alcuni uomini importanti del partito liberale costituzionale avevano favorito il progresso dell'insurrezione carlista. Invitato a pubblicarle, il direttore di quel giornale vi si rifiutò costantemente per paura che si desse effetto alle minaccie che gli erano state fatte.

Ora si annunzia da Madrid che l'autorità militare ha ordinato l'arresto del direttore dell'*Igualdad*. Per impedire la divulgazione di tali lettere, il partito liberale costituzionale ha imitato il signor di Bismarck, facendo quello che in circostanze analoghe il gran canceliere ha fatto col signor d'Arnim. Così racconta il *National*.

—

Belgio. L'*Indépendace Belge* annunzia che i clericali hanno fondato un Circolo cattolico a Brusselle. Gli organizzatori di esso considerano questa fondazione come il «segnale del risveglio di Bruselle.» Il Circolo non si propone soltanto di procurare ai soci tutti i piaceri consentiti dalla chiesa; esso ha pure delle tendenze moralizzatrici e farà ogni sforzo perchè il cuore dei giovani non si abbia a corrompere. Ma sopratutto il circolo ha un programma politico e il giorno delle elezioni tenterà di governare esso stesso gli elettori rurali e si darà la briga di preparare i bollettini dei ballottaggi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Istituto Filodrammatico Udinese. Nel Teatro Minerva assistemmo venerdì sera alla recita della commedia *'L predi par fuarze*, che l'Istituto Filodrammatico offriva ai suoi Socj.

Ecco un'altra delle produzioni in dialetto, che uscita dal calmo cervello del Leitenburg, tiene l'impronta di quella scuola drammatica, che a lui piace tanto perchè ripudia gl'impeti esagerati di convenzionali passioni e si tiene per unica falsariga la naturalezza nell'azione e la verità nel dialogo, la scuola del *realismo*.

Ma se vi fu fin'ora produzione nel nostro dialetto, la quale possa vantare il concorso di tutti gli elementi necessarj per essere considerata come appartenente a quella scuola, è certo la presente, nella quale trovansi mirabilmente accoppiate e conservate le tre classiche unità di tempo, di luogo, di azione; e la prima in ispecial modo, giacchè tutta quanta l'azione si svolge nel breve tempo che corre fra una sera, e due successive mattine.

Il dialogo, come in quasi tutte le produzioni del Leitenburg, sta in perfetta armonia coll'azione, ed è un accurato tessuto di verità, tanto per la forma strettamente friulana, quanto per la qualità delle idee in quello racchiuse e per la loro filatura, come anche per la logica propria, adoperata nelle frequenti discussioni, negli immancabili diverbj. Senza dubbio uno che abbia vissuto nelle campagne, od in altro modo siasi trovato a contatto colla gente di là, deve, nell'udirlo, confessare a sè stesso: «È proprio così che si parla in campagna».

L'intreccio dell'azione poi è davvero uno stupendo lavoro; le scene si succedono l'una alle altre necessariamente e senza sforzo; non è il dialogo stentato che apparecchia a forza il luogo ad una data scena, ma la forza degli avvenimenti, l'impero delle circostanze, che necessitano quella data piega all'azione.

Quanto alla morale, che n'è il fine, essa riassume un male assai comune fra la gente del contado, come quello che ad un malinteso amor proprio vuole sacrificate le libere aspirazioni dai figli.... Si dimostra che le forzate inclinazioni non riescono che sorgenti di danno e materiale e morale, e come ciò succede in qualunque professione o ministero, peggio ancora in quello del prete, pel quale si esige nientemeno che il sacrificio dei più teneri ed irresistibili affetti, delle più calde fra le umane passioni: l'amore alla donna e alla famiglia; del più forte fra tutti gli istinti: la procreazione; e lo obbliga, per la forza d'un voto, a dichiarar guerra alla natura, che impone per obbligo la riproduzione della specie, guerra all'umanità e alla famiglia, col volontario sagrificio di esseri che un giorno o l'altro lor dovevano appartenere.

Passando ora nel campo della critica, come universalmente intesa, troverei che dire un po', su quel leggero velo di monotonia che si stende su tutta la commedia e che qualche volta trascina chi l'ascolta alla distrazione; ma questo è forse il diffetto comune a quasi tutte le commedie che appartengono alla stessa scuola e quindi non si può farne carico unicamente al Leitenburg; ma, più che tutto, mi pare che egli abbia un po' troppo moderato nel *Toni* il vero carattere del prete vendicativo, il quale, di regola, anche in presenza del torto il più luminosamente dimostrato, si spezza sempre, ma non si piega mai.

Del rimanente, all'infuori di ciò, che non costituisce certo una mancanza, perchè è un opinione, la commedia del Leitenburg rimane senza dubbio uno fra i migliori componimenti teatrali del nostro dialetto... è un'altra non dispregevole foglia d'alloro che s'è posta accanto alle altre, sulla sua corona di poeta drammatico.

Ma a dar risalto alle ascose bellezze di questo lavoro, contribuì non poco l'esecuzione, che da parte dei nostri dilettanti fu veramente e come sempre accurata.

È vecchia usanza, che parlando di attori filodrammatici si debba invariabilmente dir male, non foss'altro per darsi l'aria di saperne assai e per non scapitare nell'opinione altrui; tuttavia, a costante manifestazione di verità, devo dichiarare, che io ho sentito non poche compagnie drammatiche che non valevano i nostri dilettanti, i quali, se non altro, si danno la cura di mettere in scena le produzioni colla maggior possibile esattezza, non ommettendola nemmeno nei più minuti e lontani accessorj. Ma la causa di questo vezzo la trovo nel fatto che la musa drammatica non fa sentire la sua voce fra noi, parlo della musa pagata, che assai di rado. Fossero parecchie le compagnie che trascinassero delle produzioni sulle nostre scene, e queste compagnie si chiamassero Arnous e socii, Riolo, ecc. io credo che apprezzeremmo di più i nostri dilettanti e faremmo loro giustizia. Tanto più che sarebbe ridicolo pretendere in loro quella perfezione che si richiede a buon diritto nei migliori fra gli artisti, come sono quelli che, di solito ben pagati, sentiamo in quaresima. S.

—

Associazione Democratica P. Zorutti Ci viene comunicata la seguente circolare:

Signori Soci,

A completare la Rappresentanza dell'Associazione Democratica P. Zorutti, alcuni Soci vi propongono i seguenti candidati:

Presidente, Berghinz avv. dottor Augusto; *Consiglieri:* Conti Pietro, Doretti Gio. Batt., Pontotti Giovanni, Trevisi Marco, Vatri dott. Gio. Batt.

Udine, li 21 ottobre 1874.

L'adunanza ha luogo questa sera, 26 ottobre.

—

Essendosi da alcuni soci della Società Zorutti pensato anche a me per propormi come uno dei componenti la Rappresentanza della Società, devo dichiarare, onde evitare una inutile dispersione di voti, che le mie occupazioni non mi permetterebbero di accettare la carica a cui son proposto.

Udine, 26 ottobre 1874

Gio. Batt. Doretti

—

Nuovo Ufficio Telegrafico.

Coi primi del mese di novembre p. v. verrà aperta a Pontafel una stazione telegrafica unita all'ufficio postale, pel servizio anche dei privati e con orario limitato di giorno.

Pontafel 23 ottobre 1874.

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 18 al 24 ottobre 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 8
» morti » 3 » —
Esposti » — » — - Totale N. 20

Morti a domicilio

Ermenegilda Pasqualino di Giuseppe d'anni 9 — Giovanni Migotti di Giovanni d'anni 6 — Giuseppe Ruttar di Angelo di mesi 1 — Rosa Laureto di Giuseppe d'anni 2 — Scolastica De Grazia-Rizzi fu Francesco d'anni 57 possidente — Albina Pasqualino di Giuseppe d'anni 4 e mesi 6 — America Pasqualino di Giuseppe d'anni 7 — Giulia nob. Della Porta-de Rubeis fu Giuseppe d'anni 70 possidente — Tranquilla Bulfoni di Angelo d'anni 8.

Morti nell' Ospitale Civile

Morti nell' Ospitale Militare

Luigi Vidal di mesi 5 — Filomena Montanari-Driussi fu Carlo d'anni 33 contadina — Maria Toffoletti fu Biagio d'anni 67 a[illegible] alle occup. di casa — Giuseppe Tonutti fu [illegible] d'anni 10 — Pietro Del Piero fu An[illegible] anni 72 cenciajuolo — Luigi Brucoli di Pa[illegible] di giorni 15 — Catterina Gerstorff-Kzine[illegible] Lazzaro d'anni 35 cucitrice — Maria Lind[illegible] Osualdo d'anni 18 contadina.

Morti nell' Ospitale Militare

Giuseppe Pellegrini fu Giovanni d'ann[illegible] brigadiere nei Reali Carabinieri.

Totale N[illegible]

Matrimoni

Bernardo Tami oste con Teresa Cattar[illegible] sarta — Antonio Pinali r. impiegato con [illegible] Colautti agiata — Santo Clocchiatti facc[illegible] con Teresa Celestino attend. alle occup. di [illegible] — Federico Zamparo r. impiegato con E[illegible] Giuliani agiata — Cesare Treleani negozi[illegible] con Santa Agosto agiata — Gaetano Mari[illegible] caffettiere con Ester Facchi sarta — Gius[illegible] Dominutti bandajo con Teresa Magrini setaj[illegible]

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Benedetto Cosivi merciajo con Giulia Ve[illegible] me attend. alle occup. di casa — Francesco [illegible] lautti agricoltore con Catterina Mauro ser[illegible] dott. Ernesto D'Agostini avvocato con Te[illegible] linda Carussi agiata — Giulio Del Dò fotogr[illegible] con Catterina Coceani cucitrice — Gius[illegible] Gambierasi furiere nel 30° Distretto milit[illegible] con Elena Moretti agiata — Paolo Lucca a[illegible] coltore con Anna Sartori contadina Franc[illegible] Orter negoziante con Giuseppina Someda agi[illegible]

CRONACA ELETTORALE

Le pubblicazioni anonime sotto alla str[illegible] copertela delle parole *alcuni elettori* vanno s[illegible] parendo. Noi crediamo bene, che a guarenti[illegible] dell'assoluta indipendenza del voto giovi lo sc[illegible] tinio segreto, che si copre nell'urna elettor[illegible] Laddove la quistione personale è sempre, co[illegible] nelle elezioni, presente, giova che l'*ultima r*[illegible] del voto si trovi sotto la salvaguardia del [illegible] greto. Nel voto ognuno fa da sè, per sè, co[illegible] crede.

Ma così non è di coloro tra gli elettor[illegible] quali assumono di parlare a nome di tutto [illegible] Collegio, o di molti, o di una gran parte [illegible] corpo elettorale di sindacare la vita e le opini[illegible] dei candidati, di ragguagliarle alle prop[illegible] d'influire sopra l'opinione pubblica.

Se sono sindacabili il Governo dai Deput[illegible] e questi ed i candidati dagli Elettori, anche [illegible] Elettori sono sindacabili dalla pubblica opini[illegible] e giova che dicano col proprio nome le [illegible] idee e le ragioni delle loro preferenze, e [illegible] il pubblico sappia qual grado di autorità me[illegible] tano coloro che censurano e lodano e fann[illegible] disfanno oggidì le riputazioni, ed in qual ri[illegible] tazione sono tenuti essi medesimi e quale [illegible] rito essi hanno ed in quale stima possano [illegible] loro parole tenersi.

Quando abbiamo veduto *Comitati anoni*[illegible] erigersi a giudici di uomini che agirono semp[illegible] alla luce del sole e condannarli, perchè os[illegible] discutere anche le più grandi individualit[illegible] giacchè tutti sanno quale effetto produsse [illegible] nostri di la pretesa dell'infallibilità; e questi m[illegible] desimi *anonimi* che osano proporre ed esclude[illegible] candidati agli elettori d'intere Provincie, [illegible] osare poi dire al pubblico chi sono essi me[illegible] simi, che tengono al bujo fabbrica clandesti[illegible] di legislatori, avremmo dovuto farci una pove[illegible] idea della educazione politica dei paesi do[illegible] siffatte cose si fanno, se realmente non si [illegible] nessero dai più in quel poco conto che si m[illegible] ritano.

—

Così non vollero fare gli elettori del Collegio [illegible] *Palmanova,* i quali richiedono la conferma [illegible] mandato al Varè dell'opposizione, mentre un[illegible] tra parte sembra disposta a tornare all'anti[illegible] Deputato Collotta. Noi diciamo tutti i giorn[illegible] motivi per cui ci sembra doversi rafforzare l[illegible] lemento governativo il più spiccato, sicchè [illegible] soltanto s'abbia l'ardire delle utili riforme, [illegible] anche un valido strumento per attuarle: ma [illegible] siamo astenuti di dare consigli in particola[illegible] dove si tratta di due, che furono già Deput[illegible] nello stesso Collegio.

—

Dal Collegio di *Cividale* ci scrivono, che f[illegible] colà un grande effetto l'indirizzo al candida[illegible] *Giuseppe di Lenna,* appunto per i nomi au[illegible] revoli di tutte le parti del Collegio ch'esso p[illegible] tava sotto. In un Collegio così diviso, do[illegible] molti erano i nomi del luogo che si pronunci[illegible] vano, e non soltanto il De Portis e l'avv. Po[illegible] toni, adottato quest'ultimo, forse contro la s[illegible] volontà, da un Comitato anonimo di una op[illegible] sizione più che estrema, il nome di questo v[illegible] lente e dotto soldato della patria, che ha anc[illegible] il vantaggio di abitare a Roma, fu da molt[illegible] simi considerato come il più atto a concilia[illegible] tutti quelli, che domandano una grande serie [illegible] di propositi nel loro candidato.

Noi crediamo che un uomo come il Maggio[illegible] di stato maggiore Di Lenna, il quale è nat[illegible] ralmente dal suo stesso uffizio condotto a st[illegible] diare quel Collegio di confine dal punto di vis[illegible] della difesa del territorio, avrà occasione altr[illegible] di verificare il fatto, che alla parte montana [illegible] esso sia necessario portare un largo sussidio [illegible] strade e di scuole, le quali vi arrechino, c[illegible]

vantaggi materiali, anche quel maggior grado di civiltà italica, che sia una resistenza agli sforzi degli slavisti, che dai paesi vicini cercano di reagire nel loro senso sopra i nostri. Le buone strade cui l'ingegnere di Lenna riconoscerà utili al Distretto di San Pietro degli Slavi ed agli altri paesi della montagna orientale, sotto all'aspetto militare, saranno di giovamento non soltanto a quella zona, ma anche e principalmente a Cividale, che diventerà il deposito ed il mercato di tutti i prodotti della montagna, e viceversa per approvvigionare questa, ora che coi ponti sui torrenti la città, che diè il nome al Friuli, è a poco più di un'ora di distanza dal capoluogo della Provincia. Così, più visitata che adesso non sia per ragione delle sue antichità, potrà diventare buon centro alle industrie che creano sul luogo consumatori ai prodotti dell'agricoltura, alle quali offrono tanti buoni elementi, come lo provano non solo i vecchi, ma anche gli Opifizii recentemente impiantativi.

Non vollero essere anonimi nemmeno gli elettori di San Daniele, molti dei quali, anche di quelli a cui generalmente si attribuisce un'opinione molto moderata e piuttosto di troppo conservatori, che non di opposizione ad ogni costo, misero il loro nome tra coloro che sostengono la candidatura del nostro amico personale, non politico, Seismith-Doda; e ciò, sebbene egli abbia posto il suo nome tra quelli della sinistra storica, a cui nemmeno la sinistra riformatrice volle aderire, e sebbene l'indubitata e da nessunissimo contrastata sua elezione a Comacchio, sia per porli tantosto nella necessità di ricorrere ad una nuova elezione nel prossimo inverno. Quegli elettori, volendo per loro rappresentante un'oppositore ad ogni costo, che è quanto dire un impedimento di più alle pronte riforme, almeno dovevano dire a sè stessi ed al pubblico quali erano le loro idee, e trovare tra sè chi le propugnasse. Così dovrebbero fare gli elettori di parte moderata, i quali vagando tuttora incerti prima di fissare una candidatura del loro partito, corrono il rischio di essere esautorati del loro voto. Non vale che uno dei candidati presenti siasi ritirato, se essi non si radunano e non si accordano per l'altro. Però ne si dice che ora lo si stia facendo.

Siamo in debito di dire una parola anche a quegli elettori del Collegio di Spilimbergo, i quali, per difendere il loro candidato, a cui certi giornali (a noi sembra a torto e con una non iscusabile intemperanza) attribuivano a vicenda opinioni estreme, che vanno dal nero al rosso, diramarono un *resoconto popolare* soscritto da *alcuni elettori*, ciocchè in momenti di elezioni vuol dire nulla.

Noi, anche per evitare la ricomparsa di certe altre candidature, che si agitano sottomano, avremmo rimandato alla Camera il rappresentante recentemente la terza volta eletto, il *Sandri*; ma dacchè in quel Collegio si manifestò il desiderio di una candidatura paesana, quella del *Simoni*, che ci venne assicurato essere una candidatura di destra, franca come il carattere dell'uomo, abbiamo taciuto le nostre preferenze per l'amico nostro ed anche il nome di un altro valente e già noto per i suoi studii, quale era il prof. *Errera*, che ritirò la sua. Questo avevamo fatto, anche perchè siamo solleciti oltremodo di ottenere un altro buon effetto nella Provincia nostra, quello di una seria conciliazione tra le diverse sue parti, conciliazione della quale, fortunatamente, è da tutti ora riconosciuto il bisogno non meno che l'utilità. Ma confessiamo che, invece di un'anonima difesa da anonimi attacchi, avremmo preferito e da parte degli elettori e da parte del candidato accettante, una franca ed esplicita e pubblica dichiarazione delle loro opinioni. Ciò vorremmo, non soltanto perchè i primarii nostri uomini di Stato dissero giustamente essere da preferirsi nei Deputati un colore deciso a quei dubbii, che da taluno si dissero grigi, i quali non si presentano alla Camera con idee proprie, sia perchè non hanno e perchè, come disse qualche ingenuo aspirante, le aspetta dagli altri, sia perchè vogliono riservarsi il beneficio di oscillare a destra od a sinistra secondo il vento che spira; ma anche perchè vorremmo vedere rinvigorirsi il carattere degli uomini politici colle franche affermazioni.

Ora, siccome crediamo del *Simoni* che egli sia appunto uno di questi caratteri, così avremmo desiderato, che i suoi amici gli avessero offerta una occasione di fare, pubblicamente e non alla casalinga, ma davanti alla Nazione intera di cui sarebbe rappresentante, le più esplicite dichiarazioni; le quali sono oramai, dopo quanto ne dissero i giornali, necessarie, anche per la sincerità delle elezioni, cui dobbiamo apprezzare al disopra della vittoria dei partiti politici.

Abbiamo detto sabbato, che il prof. *Gustavo Bucchia*, il quale sarà indubitatamente rinviato al Parlamento dagli elettori di Udine, era tra noi.

Difatti, compiute alcune importanti missioni, egli venne qui anche per mantenere una promessa per la nostra città e sappiamo che, dopo una prima visita al Torre ed al Cornappo fatta jeri, si recherà cogli ingegneri municipale e consorziale sul luogo per un primo studio circa alla derivazione di una maggiore quantità di acqua per le nostre industrie, e ch'ei verificò che anche nello stato di gran magra di adesso ne danno in buona quantità.

La sua idea è di cavarne la maggiore quantità possibile e di ottenere, anche con mezzi artifiziali, una forte caduta, sicchè si possa, come il traforo del Moncenisio c'insegnò e come fecero già sul Rodano, trasmettere, mediante l'aria fortemente compressa, la forza a domicilio a tutte le industrie della nostra città che ne abbisognano; cosicchè e le officine fabbrili e le seghe de' falegnami ed i mangani e le filande e i torcitoi e le fabbriche di tessitura, ed altre da farsi, potessero giovarsene nel luogo medesimo in cui si trovano, senza bisogno di accrescere le spese con nuove costruzioni.

Sarebbe un grande vantaggio per la città e per tutti i ceti che in essa albergano, e tale da accrescere l'industria, il lavoro compensato, il commercio, la popolazione ed i consumi ed i fabbricati cittadini, ed il valore del suolo e dei fabbricati stessi, entro la cinta e ne' suoi pressi.

Ciò sarebbe tanto più vantaggioso, che quell'acqua, dopo avere servito a darci la forza per le nostre industrie, potrebbe servire subito dopo alla irrigazione più sotto. Sappiamo poi da lui altresì, che la idea del così detto *Ledra piccolo*, per irrigare intanto i paesi al di là del Cormor, fu trovata giusta anche dal Tatti autore del progetto esecutivo del *Ledra grande*; al quale venendo supplito per il momento ed in parte colla forza motrice ricevuta mercè le acque del Torre, come fu detto sopra, verrebbe poscia supplito con un altro modo di cui qui non è il momento di discorrere, per derivare a suo tempo maggiori acque dal Tagliamento, quando la richiesta si faccia generale.

Ci basti per ora di avere dato questo breve cenno ai nostri concittadini, che sono lieti di avere tale uomo, meglio che interprete dei loro bisogni, ajuto costante ai loro economici progressi.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'istruzione del processo per gli arresti di Villa Ruffi è compiuta e la Camera di Consiglio presso il Tribunale di Forlì ha ritenuti sufficienti gl'indizi per sottoporre a giudizio per reato di cospirazione diciotto fra gl'imputati, che vennero rinviati alla sezione d'accusa pel corso ulteriore della causa.

Per gli altri imputati la Camera di Consiglio ha dichiarato non farsi luogo a procedimento per insufficenza d'indizi. Fra questi ultimi vi è anche Aurelio Saffi.

— Jeri doveva aver luogo a Tirano il banchetto offerto all'on. ministro degli esteri da quelli elettori.

— Alcuni giornali stranieri, dice l'*Italie*, si sono mostrati sorpresi del fatto che il riconoscimento del Governo spagnuolo per parte del Gabinetto di Roma non abbia seguito immediatamente la nomina d'un ministro titolare a Madrid. Questo ritardo ha una causa assai semplice: l'assenza del nostro ministro degli esteri. Si sa, del resto, che l'Italia è rappresentata a Madrid da un incaricato d'affari.

— Il marchese di Noailles, ministro di Francia presso il Re d'Italia, era atteso jeri a Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 23. La *Libertà* dice: Sono firmati i Decreti di promozione di molti ufficiali dell'esercito.

Parigi 23. La *Patrie* dice che le lettere reclamate ad Arnim da Bismarck sono fra le mani dell'Imperatore Guglielmo, cui Arnim le fece rimettere.

Londra 24. Il *Daily Telegraph* ha il seguente dispaccio da Berlino: Assicurasi che appena l'esercito tedesco sarà organizzato, il Governo inviterà il Belgio e la Svizzera a far conoscere fino a qual punto sono in caso di difendere la loro neutralità. La Svizzera e il Belgio potendo servire di porte all'esercito francese per penetrare in Germania, e la Germania avendo garantito la loro neutralità, il Governo tedesco si crede in diritto di verificare se possono questi Stati mantenerla.

Madrid 22. L'esercito prese al capo carlista Villalain un convoglio di 200 bestie da soma. Il Cabecilla Lozano fugge con 5 suoi ufficiali verso il Portogallo.

Madrid 23. Lozano e alcuni suoi ufficiali furono arrestati prima di entrare in Portogallo. Saranno giudicati come incendiari ed assassini degli impiegati delle ferrovie.

Buenos Ayres 21. Mitre col corpo principale degli insorti trovasi dinanzi questa città. Le due parti astengonsi dal prendere l'offensiva. Il colonnello Gonzales con 500 uomini di truppa del Governo raggiunse gl'insorti. Parlasi di uno scontro al sud. Molti feriti sarebbero diretti a Buenos Ayres. Il colonnello Lozo e il signor Gazon furono arrestati; ignorasi la causa.

Montevideo 22. Il *Parana* è arrivato.

Calcutta 23. La cattura di Nana Sahib è confermata.

Catanzaro 24. Furono sentite due scosse di terremoto violento.

Cattaro 24. In seguito ai recenti disordini, la Porta ordinò un'inchiesta per mezzo di una Commissione mista; invitò il Montenegro a inviare un membro alla Commissione. Il Montenegro domandò che si invitino anche i consoli esteri ad assistere all'inchiesta.

Londra 24. I padroni delle fabbriche di manifatture di ferro di Galles, decisero una nuova riduzione dei salari del 10 per cento. I minatori di Northumberland accettarono l'arbitrato. Gli scioperanti di Vigan, nel Lancashire, persistono ostinatamente.

Montevideo 21. Mitre sbarcò presso Buenos Ayres. Molte truppe del Governo si unirono agl'insorti.

Parigi 23. Causa dei disordini di Podgorizza è stato il rifiuto dei cristiani ad effettuare la consegna delle armi all'Autorità che l'aveva ordinata.

Berna 23. L'assemblea federale ha nominato i giudici cantonali. Il Consiglio nazionale ha deciso di creare un corso di scienze militari al politecnico di Zurigo.

Gratz 24. Nel processo degli operai, i sudditi esteri furono dichiarati non colpevoli per avere appartenuto ad una società segreta, e Tuaschinsky non colpevole del crimine di perturbazione della religione; ma vennero condannati Tuaschincsky e Wanke a 4 mesi di arresto per altre contravvenzioni commesse. Vari altri operai furono condannati a pene d'arresto da una settimana a 4 mesi.

Parigi 24. Checchè dica l'*Havas*, lavorasi attivamente per il connubio del centro destro col centro sinistro. Decazes, eletto presidente del Consiglio generale di Bordeaux, avrebbe lamentato ivi la pubblicazione della lettera del vescovo d'Orleans a Minghetti.

Confermansi i nuovi tentativi dei legittimisti per indurre il conte Chambord a tornare in Francia, ed ha pubblicare un altro manifesto in occasione della riapertura dell'Assemblea. Il conte di Chambord ha già comunicato a' suoi intimi amici l'intenzione ferma d'invitare i legittimisti della Camera a scegliere, quando sieno rimesse in discussione le leggi costituzionali, fra la monarchia tradizionale e lo scioglimento.

Vienna 24. Le notizie da Praga recano che nelle elezioni pel Consiglio dell'Impero riescirono in tutte le città eletti i vecchi czehi, escluso il distretto elettorale di Schlan, ove avrà luogo il ballottaggio fra Clam Martiniz ed il giovane czeco Gregr. Nella più parte dei distretti raggiunsero i costituzionali delle considerevoli minorità.

Pietroburgo 23. Un *ukase* imperiale chiamò sotto le armi a norma delle regole vigenti sul militare 150,000 uomini della classe del 1874.

Parigi 23. I deputati dell'Alsazia e della Lorena non prenderanno parte ai lavori del Reichstag germanico. Domani arriverà la Principessa di Galles.

Versailles 23. Assicurasi che essendo al termine l'istruttoria contro il comitato bonapartista, il processo seguirà tra breve.

Madrid 23. La duchessa di Madrid fu invitata ad abbandonare il dipartimento dei Bassi Pirenei. Lo stesso invito fu fatto a Dorregaray.

Berlino 24. Il Tribunale superiore respinse il ricorso d'Arnim contro l'arresto. L'ambasciatore Hohenlohe giunse a Berlino.

Koenigsberg 24. Il curato, vecchio cattolico, Grunert, fu assolto in prima istanza e condannato in seconda, per ingiurie alla Chiesa cattolica, a quindici giorni di carcere.

Vienna 24. La *Corrispondenza generale austriaca* annunzia che Longworth agente diplomatico inglese in Serbia è dimissionario.

Nuova Yorck 23. Si ha dalla Luigiana che l'agitazione si va calmando.

Rio Janeiro 23. Da Buenos Ayres si ha che gl'insorti dopo l'arrivo di Mitre non fecero alcun movimento. Il Governo fortifica la città.

Para 23. Alcuni Brasiliani attaccarono una casa porghese, e ferirono una donna. Grande agitazione.

Tiflis 23. È scoppiato nel teatro un grande incendio; cento botteghe furono completamente distrutte.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	761.5	761.5	763.3
Umidità relativa . . .	45	36	63
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.E.	calma	N.E.
Vento (velocità chil.	2	0	1
Termometro centigrado	9.6	12.5	7.8

Temperatura (massima 13.8 (minima 4.5

Temperatura minima all'aperto 4.9

Notizie di Borsa.

BERLINO 24 ottobre

Austriache	183.1/4	Azioni	141.1/4
Lombarde	83.1/4	Italiano	66.1/2

PARIGI 24 ottobre

3 0/0 Francese	62.55	Ferrovie Romame	77.50
5 0/0 Francese	100.05	Obbligazioni Romane	251.—
Banca di Francia	3980	Azioni tabacchi	191.—
Rendita italiana	67.30	Londra	25.1/2
Ferrovie lombarde	317.—	Cambio Italia	9.1/2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.13/16
Ferrovie V. E.	196.—		

LONDRA, 24 ottobre

Inglese	93 3/4 a 92.7/8	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 3/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 3/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	45 7/8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 24 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.— a —.— e per fine corr. a 74.05.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.15	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.61 —	»	—.—
Banconote austriache	»	2.94 1/2	»	2.94 3/4 p. fio.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	71.80	a L.	71.85
» » » 1 lug. 1874	»	73.95	»	74.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.16	»	22.17
Banconote austriache	»	250.—	»	250.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 24 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.21.—	5.22.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.89.—
Sovrane Inglesi	»	11.15	11.16
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.—	104.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 23	al 24 ott
Metaliche 5 per cento	fior.	69.75	69.80
Prestito Nazionale	»	73.95	74.10
» del 1860	»	108.25	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	977.—	976.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	236.50	237.—
Londra per 10 lire sterline	»	110.40	110.30
Argento	»	104.50	104.55
Da 20 franchi	»	8.88 —	8.85 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 24 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.67	ad L.	22.04
Granoturco nuovo	»	»	9.91	»	10.93
Segala	»	»	14.60	»	15.30
Avena	»	»	10.20	»	10.40
Spelta	»	»	—.—	»	24.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.60
» da pilare	»	»	—.—	»	11.90
Sorgorosso nuovo	»	»	—.—	»	6.60
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lenticchie il q. 100	»	»	—.—	»	26.29
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	9.04
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 ottobre 1874.

Venezia	88	56	13	2	17
Bari	8	16	66	26	71
Firenze	44	6	58	72	57
Milano	56	25	22	30	2
Napoli	49	80	84	89	75
Palermo	71	30	59	9	28
Roma	65	86	10	60	23
Torino	70	28	16	79	20

Allorquando l'avvenire arrideva lieto e fecondo delle più lusinghiere speranze, la gentile e modesta **Marietta Feruglio**, tocco appena il terzo lustro, in brevi giorni venne strappata da fiero morbo allo sviscerato amore dei suoi genitori e fratelli.

A nulla valse la scienza per arrestare la micidia falce di morte, che inesorabile volle mietere questo olezzante fiore in sul più bell'albeggiare del giorno.

Alla desolata famiglia, ed agli afflitti congiunti non resta più se non il conforto che desso venga trapiantato nel condegno giardino celeste.

Feletto-Umberto 26 ottobre 1874.

LA FAMIGLIA T.

(Articolo comunicato)

UN TRATTO INCIVILE.

Jeri a sera alle ore sette precise essendomi presentato all'Ufficio delle merci celeri di questa Stazione per consegnare un gruppo da mandarsi a Trieste, e pella trasmissione del quale doveva sborsare L. 5.95, delle quali L. 4 in argento effettivo e L. 1.95 in Buoni, non avendo moneta spicciola in argento, consegnai al facchino Marini, perchè li passasse all'impiegato della ferrovia, un pezzo da cinque franchi in oro e lire due in Buoni, pregandolo a darmi di ritorno L. 1 in argento. Ma invece quel signor impiegato pronunciò al mio indirizzo tali parole che non si possono decentemente ripetere; avendolo io redarguito per questo modo di trattare, egli rispose che aveva dirette tali parole al facchino Marini, quantunque io sia convinto che egli le abbia rivolte a me.

Udine 24 ottobre 1874.

LUIGI FABRIS.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Al N. 2854-28, 1

REGNO D' ITALIA

Consiglio d' Amministrazione
del
CIVICO SPEDALE,
OSPIZIO PROVINCIALE DEGLI ESPOSTI
E PARTORIENTI IN UDINE
ed Istituto dei Convalescenti in Lovaria

AVVISO D' ASTA

Essendo caduto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 20 corr. in ordine all'avviso 23 settembre decorso a questo numero, per l'appalto per un triennio, che comincierà col giorno 1 gennaio 1875, delle seguenti forniture così in servizio di questo Civico Spedale come dell'Ospizio Esposti e Partorienti, e dell'Istituto dei Convalescenti e Manicomio sussidiario in Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustili per le sale, per gli uffici, e per altri usi interni, escluso l'occorrente per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa, essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.

Paglia pei sacconi.

Sapone.

Soda cristalizzata per uso della lavanderia a vapore

Torba.

Sarà tenuto un secondo esperimento d' asta pubblica nel giorno di giovedì 19 novembre p. v. alle ore 11 ant. presso questo Ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle Schede segrete e giusta il regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

L' aggiudicazione avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione, è di giorni 15 da quello dell' aggiudicazione stessa, e precisamente scadibili nel giorno 4 dicembre anno corrente alle ore 11 ant.

I dati regolatori d'asta ritenuti quali limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo ricoverato nello Spedale e nell' Ospizio Esposti e Partorienti, non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici
per l' Ospitale L. —.74
per l' Ospizio Esposti e Partorienti » —.80

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Maniaco ricoverato nel locale di Lovaria dell' Istituto dei Convalescenti » —.64
ritenuto che in tale prezzo sono compresi i soli generi occorrenti pella vittuaglia, esclusi però la farina gialla e gli erbaggi, articoli questi che verranno provveduti dallo Spedale e ritenuto che qualsiasi spesa relativa alla somministrazione in Lovaria del detto vitto, e cioè di trasporto, di cucinatura, di conditura e di servigio, starà ad esclusivo carico dell'Ospitalo.

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Convalescente ricoverato nel casino di Lovaria a carico dell' Istituto dei Convalescenti » 1.10
ritenuto come sopra il trasporto, la cucinatura, la conditura ed i servizii ad esclusivo carico dell' Istituto medesimo.

Petrolio per ogni cento chil. » 109.02
Soda cristalizzata simile » 31.23
Olio d' uliva simile » 178.12
Candele steariche simile » 248.20
Sapone bianco fino simile » 86.38
Torba per ogni metro » 3,—
Legna forte, cosidette borre, tagliata ad uso delle stufe per ogni quintale » 3.50
Carbone forte simile » 9.70
Paglia di frumento simile » 3.25

Tutte le forniture formano un solo Lotto, ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all' impresa se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante L. 2000 in valuta legale od in Obbligazioni del Debito Pubblico al corso della giornata, a cauzione delle proprie offerte, e per sostenere le spese d'asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell' Impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di danaro, o di Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, ed in ogni caso per l' importo di L. 6000.

Il capitolato d' appalto è ostensibile a chiunque presso questo Ufficio.

Si avverte, solo per norma generale che il numero medio, approssimativo, delle presenze in un anno è di cento mila nel Civico Spedale, di dieci mila nell' Ospizio Esposti e Partorienti, di quattordici mila nel manicomio sussidiario in Lovaria, e di 730 nell' Istituto Convalescenti pure in Lovaria, e che oltre a ciò occorreranno pure in via approssimativa, in un anno
Quintali 2000 legna
» 225 paglia.
» 4 sapone.
» 34 soda cristallizzata.
Metri 200 torba.
Quintali 30 carbone.
Chilogrammi 40 candele.
Ettolitri 5 olio.

Udine, 21 ottobre 1874.

Il Presidente
QUESAIAUX

Il Segretario
G. Cesare.

N. 913. 3

Comune di Reana del Rojale

AVVISO

Non avendo alcuno dei concorrenti al posto di Maestro della Scuola elementare maschile di Reana, nella seduta 21 corrente riportata la maggioranza relativa di voti; si apre di nuovo il Concorso al posto di Maestro della Scuola Maschile suddetta a tutto 31 ottobre corrente, a cui v'ha annesso l' annuo stipendio di L. 600, pagabili in rate trimestrali postecipate, coll'obbligo ancora di impartire l'istruzione nella frazione di Rizzolo nelle ore pomeridiane.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all' approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Reana li 21 ottobre 1874.

Il ff. di Sindaco
MARCO CANCIANINI

N. 1187. 2

R. Commissariato Distrettuale di Tarcento

per viabilità obbligatoria in Comune di Mognano in Riviera

AVVISO D' ASTA

Si deduce a pubblica notizia, che sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale, alle ore 9 ant. del giorno di mercoledì 11 novembre p. v. in quest'Ufficio Commissariale si terrà un esperimento d'Asta per deliberare al migliore offerente:

Il lavoro di sistemazione del tronco di Strada Comunale in Billerio, Frazione del Comune di Magnano in Riviera, dal Piazzale Urana alle case dette dei Revelant Bocon, giusta il progetto 20 maggio 1864 dell' ingegnere civile sig. Gervasoni, debitamente omologato dal R. Prefetto della Provincia con Decreto 24 maggio 1872 N. 12007, Div. I[a] ed i Processi Verbali 18 e 20 giugno 1874.

L' Asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 4199 e cent. 68, e gli aspiranti dovranno fare il preventivo deposito a cauzione delle loro offerte in L. 500, ed esibire pruove di idoneità all' esecuzione del lavoro.

Il prezzo di delibera verrà pagato a lavoro compiuto e collaudato, nel seguente modo:
Nell' anno 1875 L. 1600.—
Nell' anno 1876 » 1000.—
Nell' anno 1877 » 1000.—
Nell' anno 1878 il saldo a liquidazione seguita.

Il lavoro di sistemazione dovrà essere ultimato entro giorni 200 lavorativi dalla consegna.

L' asta seguirà col metodo della candela vergine, ed il tempo utile pel miglioramento del ventesimo, scaderà nel giorno 21 novembre stesso.

Il progetto con tutti gli atti relativi trovasi depositato presso quest'Ufficio Commissariale, e sarà ostensibile nelle ore d' Ufficio, a chiunque ne domanderà visione.

Le spese d' Asta, e le altre tutte successive, star dovranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dato a Tarcento li 22 ottobre 1874.

Il R. Commissario Distrettuale
DE TSCHUDY.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.